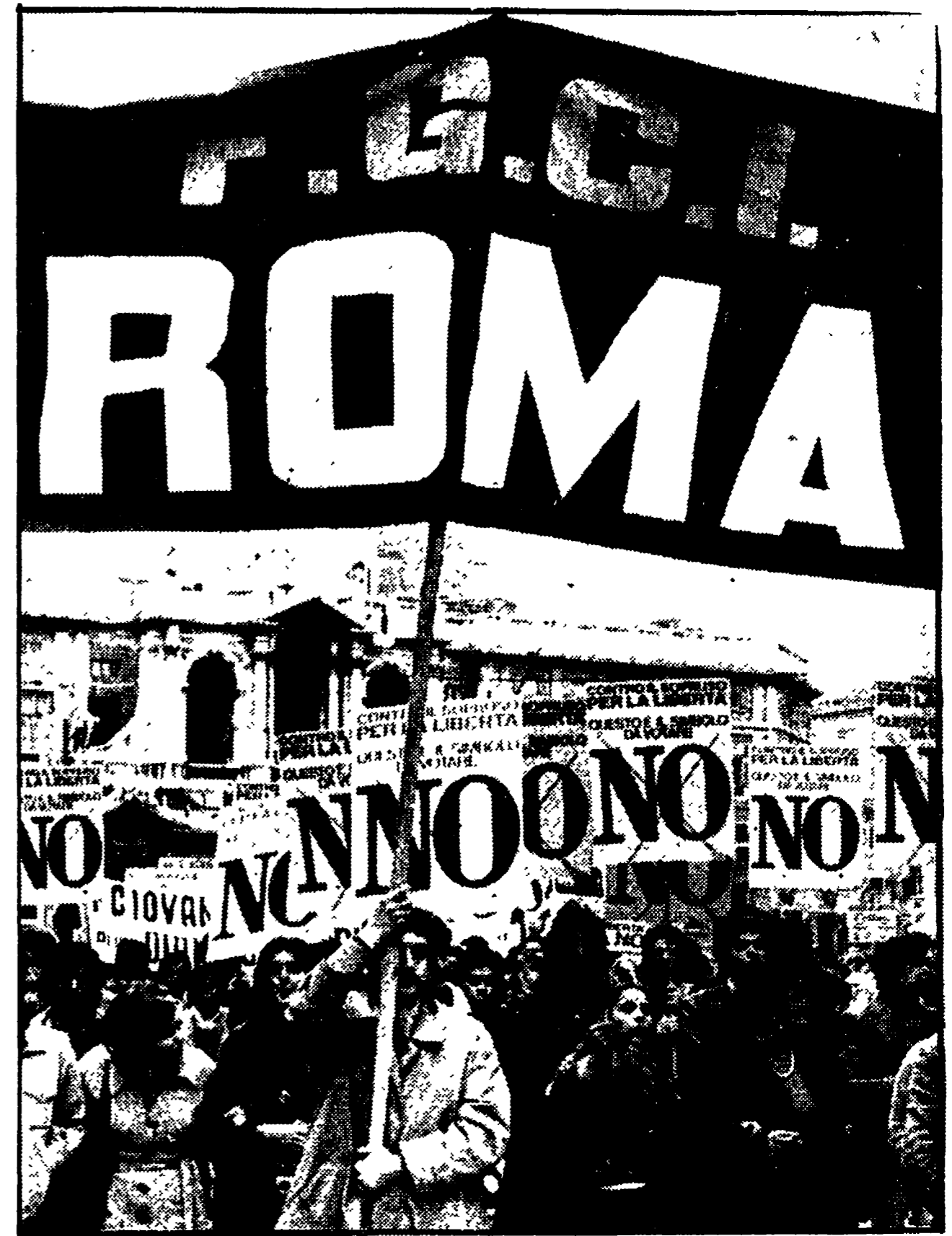


Attorno ai compagni Longo e Berlinguer a conclusione della campagna sul referendum

Folla immensa a San Giovanni per il NO

Lavoratori, donne, famiglie intere giunti con ogni mezzo dai quartieri della città e dai centri della provincia - Sul palco presente, tra gli altri, Pedro Soares, della direzione del partito comunista portoghese - Forte corteo della FGCI da piazza S. Maria Maggiore - « Il divorzio non è un obbligo, abolirlo è sopraffazione » - Striscioni e cartelli dalle fabbriche, dalle scuole, dai posti di lavoro - Prolungati applausi hanno sottolineato il discorso del segretario generale del partito - Una entusiasmante fiaccolata ha concluso la straordinaria manifestazione di popolo



Uno scorcio della straordinaria folla che ha partecipato ieri sera alla grandiosa manifestazione di San Giovanni - A DESTRA: la testa del corteo della FGCI partito da Santa Maria Maggiore.

Il discorso di Petroselli

L'impegno del PCI in difesa della libertà

Il grande incontro popolare di S. Giovanni è stato aperto dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana e membro della direzione del partito. Tra scroscianti applausi, Petroselli ha rivolto il saluto e l'abbraccio caloroso e fraterno dei comunisti romani al compagno Luigi Longo, esempio e guida politica e morale in tutte le grandi battaglie di libertà che da oltre cinquant'anni vedono protagonisti la classe operaia e i lavoratori italiani. Rivolgendo il saluto al compagno Enrico Berlinguer, che ha diretto con passione, intelligenza e con mano sicura la campagna per il NO, il segretario della Federazione romana ha sottolineato che il partito è più che mai unito attorno alla bandiera della libertà, contro la prepotenza e la sopraffazione.

Un saluto particolare è stato rivolto a Pedro Soares, della direzione del PC portoghese, a testimonianza del profondo spirito internazionalista e antimperialista del popolo romano.

Ricordando il lavoro svolto dal PCI in questa campagna il compagno Petroselli ha sottolineato che anche in questa occasione il partito è stato illuminato dall'insegnamento di Togliatti. I comunisti si sono battuti all'insegna di un confronto civile e democratico, attraverso il quale la ragione si facesse strada, conquistando le intelligenze e facendo maturare la coscienza democratica e civile del nostro popolo.

Il modo stesso in cui si chiude la campagna per il NO a Roma — con l'incontro nazionale dell'altro giorno dei cattolici democratici al Brancaccio, con il grandioso incontro di ieri del PCI, e con il comizio di oggi in piazza del Popolo — costituisce una secca sconfitta del tentativo di stravolgere in chiave anticomunista il significato del referendum, secondo il minuetto ballato ormai « a coppia fissa » dal caporione missino e dal senatore Fanfani.

In migliaia e migliaia di incontri con i comunisti, nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne, nelle borgate, nei quartieri, nelle scuole e nell'università, abbiamo visto levarsi la voce delle famiglie del popolo lavoratore romano per dire NO ai nemici di sempre dell'unità e della serenità della famiglia, NO al fascismo, NO alla crociata, NO al referendum del 12 maggio.

E' nella passione di queste settimane che sono stati sottoscritti 40 milioni di lire per il referendum, che abbiamo visto accrescere, grazie all'impegno infaticabile dei compagni e delle compagne, il numero degli iscritti al partito e alla FGCI, e siamo riusciti a diffondere il nostro giornale, « l'Unità », in migliaia di case come mai prima era avvenuto.

Denunciando il grave attentato alla libertà di stampa compiuto nei confronti del « Messaggero », il compagno Petroselli ha rimproverato la solidarietà del PCI ai redattori del quotidiano, indicando nella causa della vittoria del NO non soltanto la causa di una legge giusta ed umana, ma anche la causa della salvaguardia di tutti i diritti civili e di libertà.

Indietro non si torna nell'interesse di Roma e del paese. E' la costituzione repubblicana, con i principi e i valori ideali ai quali si ispira, che ha offerto una nuova base storica ai rapporti tra Chiesa e Stato, indipendenti e sovrani ognuno nel loro ordine, ai rapporti tra Roma capitale della repubblica e Roma centro del cattolicesimo, ai rapporti tra laici e cattolici, nella costruzione di una nuova società democratica e avanzata.

Indietro non si torna — ha concluso Petroselli —. Per andare avanti lavoriamo ancora, siamo presenti, vigiliamo in queste ore decisive, con grande fiducia nella virtù e nei sentimenti del popolo.



Il compagno Enrico Berlinguer

Una, dieci, mille, un fiume vivo di torce palpanti è corso rapido per la piazza, riflettendo il chiarore delle fiamme sui volti delle donne, dei bimbi, dei giovani, degli uomini di ogni età (molti ancora in tuta per aver appena lasciato il lavoro) che gremivano l'enorme spiazzo di San Giovanni. Erano tutti stretti attorno al palco su cui, al fianco del compagno Longo, Enrico Berlinguer ha ripercorso le tappe della entusiasmante battaglia condotta da tutto il partito per garantire alla società italiana un diritto di civiltà e libertà, per lasciare aperto dinanzi al nostro popolo un futuro libero da ogni ipotesi fascista e reazionaria. Sul palco si trovavano, tra gli altri, i compagni Petroselli e Bufalini, Pedro Soares, della direzione del partito comunista portoghese, i membri del Comitato Centrale (tra cui Renato Guttuso); il cantante Claudio Villa.

Le fiaccole accese mentre le prime ombre calate su San Giovanni si andavano infittendo hanno illuminato, aggiungendovi commozione e entusiasmo, lo spettacolo straordinario in cui è stata protagonista ieri sera una folla immensa di romani. Uomini e donne di ogni condizione, cittadini e democratici legati dal vincolo comune dell'essere parte integrante di questa forza essenziale per la libertà che è il nostro partito, dalla comune coscienza dell'importanza di questa e delle altre cento battaglie combattute insieme contro i nemici, nascosti o dichiarati, della democrazia.

Non è stata quella di ieri, né poteva esserlo, solo una grande giornata di mobilitazione. E' stata anche una grande festa popolare, resa tale dalla partecipazione intensa, appassionata, in alcuni momenti frenetica, dei giovani, dei lavoratori all'incontro di ieri.

La festa era nei volti e nei gesti dei giovani e delle ragazze, nei volti ironici che le loro canzoni rivolgevano ai crociati del referendum: una freschezza e una vivacità che l'impegno della battaglia, la fermezza e la decisione mostrata concorrevano a sottolineare e a esaltare.

Erano arrivati da ogni parte, i giovani romani, le leve nuove del partito di « Grandi » di Togliatti, di Longo, di Berlinguer come gridavano con entusiasmo sfilando per le strade che portano da S. Maria Maggiore a S. Giovanni: coi torpedoni dai Castelli, dai piccoli centri attorno alla città; a piedi dai quartieri del centro e della periferia.

All'appuntamento ragazzi e ragazze sono giunti in massa, accolti dalla folla che già si era raccolta nella piazza ben prima dell'inizio del comizio. Attorno a S. Giovanni abbiamo incontrato le carovane di romani, i drappelli sparsi, le famiglie, molte con una bandiera o un fazzoletto rosso, i bambini piccoli in braccio,

quelli più grandicelli fieri di portare un drappo del partito. A Porta Metronia un corteo di decine di auto; sulla Tiburtina Antica gruppetti di compagni e compagne, molti gli anziani, con in mano le bandiere. Ecco che sbucca da porta S. Giovanni la fila compatta dei compagni che vengono dalle zone del quartiere Appio, o di quelli appena scesi dal pullman fermatisi oltre le mura.

E del resto come avrebbero potuto entrare nella piazza, anzi nelle piazze che compongono l'enorme largo antistante la basilica?

Erano tanti e tanti i cittadini, i democratici: una folla enorme, quella che di solito si ritrova nelle grandi occasioni, nei momenti cruciali della lotta politica, ha risposto all'appello lanciato dal PCI, è tornata a stringersi ancora una volta attorno ai dirigenti e alle bandiere del partito. Non c'era quartiere della città che non fosse presente, non una sezione o un circolo della FGCI con le proprie bandiere. Ma era il numero delle famiglie, degli uomini e delle donne uniti e sereni nella loro famiglia, con i loro figli, ciò che maggiormente colpiva, che dava il senso di una straordinaria assemblea popolare pronta a combattere per la salvaguardia della libertà e in difesa di un diritto civile, qual è il divorzio.

Per arrivare a S. Giovanni tanti mezzi sono stati utilizzati. Le auto, i 20 autobus forniti dall'ATAAC, gli altri mezzi messi a disposizione dalla Stefer.

« Il referendum non ci dividerà »

Alcuni sono arrivati su un camion tutto dipinto di rosso, e ricoperto di bandiere rosse, come quello su cui sono giunti i compagni di Tiburtina. Un compagno ha utilizzato tandem a quattro posti che aveva costruito da settimane con pazienza; è montato su con tutta la famiglia, la moglie, le figlie adolescenti, e attraversando la città coi fazzoletti rossi al collo, hanno pedalato fino alla piazza della basilica, giungendovi mentre ancora la voce di Anna Identici spandeva per la piazza le note di vecchi e nuovi canti proletari.

I cartelli non si contavano, come le bandiere, che spuntavano da ogni angolo tra il verde degli alberi, dalla sommità e dalle finestre degli edifici. Di frequente sventolavano in segno di approvazione alle parole del compagno Berlinguer.

Il volto di Togliatti, le sue parole spicavano sugli striscioni bianchi ondeggianti nella piazza; lo stesso suo viso grandeggiava sul palco a fianco della grande scritta « NO all'abrogazione del divorzio », mentre un'enorme gigantografia, posta a lato del palco, riproduceva la schiera su cui i cittadini saranno chiamati a segnare il loro NO.

Le delegazioni di comunisti giunti dalle fabbriche innalzavano altre decine di striscioni: c'erano i lavoratori della cellula Pretestino-ATAAC, dell'Apollon-SAT, dell'ENEL, dell'ACEA, dipendenti del Comune di Roma, i compagni della cellula Autovox. E poi cartelli della FGCI, che recavano scritto il NO dei giovani dell'Ardeatino, della Nuova Magliana, di Monteverde Nuovo, di Portuense-Corviale, dell'Aurelio-Bravetta, degli studenti maturati nella lotta per la democrazia nella scuola: « Il divorzio non è un obbligo, abolirlo è sopraffazione », « Unità, unità, il referendum non ci dividerà », « giovani in difesa di un diritto di libertà », « Contro il sopruso per la libertà ».

Nel mare della folla e delle scritte si levavano, in mezzo al rosso della bandiera dei comunisti e ai tricolori, i vessilli del Portogallo, del Vietnam, del Cile, della Grecia: la solidarietà internazionalista, la coscienza dell'unità e indivisibilità della pace nei

mondo hanno trovato ancora ieri la testimonianza resa, in questi anni, in tante occasioni, dai comunisti italiani. E non una solidarietà vuota, ma fatta di gesti concreti, di profonda simpatia umana, di comunanza di obiettivi e di sentimenti, tutti raccolti nel grande, possente applauso che ha ricevuto il compagno Pedro Soares, della direzione del partito comunista portoghese, quando è apparso sul palco al fianco dei dirigenti del nostro partito.

L'entrata nella piazza, già stipata di una folla immensa, del corteo dei giovani comunisti, al canto di una semplice canzone nata in questa battaglia (« Voteremo, voteremo un bel no che vuol dire libertà ») ha segnato l'inizio della manifestazione, che già aveva preso avvio alcune ore prima nelle strade e nelle piazze della città attraversate dalle carovane di compagni e democratici.

Mentre la folla si spriva lasciando faticosamente passare i giovani, tra gli applausi e lo scandire delle parole d'ordine, i compagni Longo, Berlinguer, Bufalini e Petroselli della direzione, i membri del Comitato centrale, i dirigenti della Federazione romana salivano sul palco.

Il breve saluto del segretario della Federazione romana, Petroselli, è stato più volte interrotto dagli applausi della folla.

Subito dopo ha preso la parola il compagno Berlinguer. Dalla piazza si è alzata una vera e propria ovazione, un affettuoso e prolungato saluto dei comunisti romani al segretario generale del partito. I garofani rossi stretti in mille mani sono stati alzati verso il palco, i pugni chiusi più volte levati in alto, mentre innumerevoli voci in coro ripetevano le parole d'ordine del PCI.

Il silenzio è sceso improvvisamente quando Berlinguer, in modo pacato e sereno, ha cominciato il suo discorso. La gente ascoltava con attenzione, si distoglieva solo appena un momento per commentare indignata i falsi commessi dai crociati antidivorzisti, più volte sottolineati nel corso del comizio.

Gli applausi sono tornati a scrosciare quando Berlinguer ha ricordato come la grande forza del PCI, dei democratici, si sbarrerà il passo ai nemici delle libertà; è ancora quando è stata condannata l'offesa alle gioventù costantemente compiuta dagli amici di Gedda e Lombardi, pronti a coprire di contumelie ragazzi e ragazze maturati nella democrazia. Prolungati applausi hanno accolto le parole del segretario del partito, quando infine, accingendosi a concludere, ha esortato tutti i compagni a compiere sino al momento del voto il proprio dovere di comunisti e di democratici, a fare ogni sforzo per conquistare in queste ultime ore prima del voto del 12 maggio il NO di quanti sono ancora incerti e indecisi.

Le torce accese, le note dell'Internazionale e di Bandiera rossa hanno accompagnato la fine di questo straordinario incontro popolare, il saluto dei comunisti a Longo e Berlinguer. Rimarrà, questo meraviglioso appuntamento di popolo, nella storia della lotta dei romani per la democrazia. Rimarrà con il volto e la voce degli uomini e delle donne, dei ragazzi e delle ragazze, dei comunisti e dei democratici che con la forza e l'intensità, il coraggio e la lucidità di sempre, hanno segnato una nuova, straordinaria pagina di lotta per la libertà e il progresso.

Antonio Caprario

Antonio Caprario

Antonio Caprario

Antonio Caprario

Antonio Caprario

Antonio Caprario

Antonio Caprario